Anno XLII - N. 21

LA PATRIA DEL FRIULI

Domenica 9 Febbraio 1919

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: PAGINE di TESTO Pubblicità in abbonamento L. 0.60 - avvisi finanziari ufficiali occasionali necrologie L. 1.50 - Cronaca L.3.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

Dal cuore.

Quasi benedico il disastro di Caporetto e perchè ha spronato i soldati alla resistenza ridestando in loro l'amor santo di patria, l'odio contro il nemico che ingloriosamente la invase violando ogni sacro diritto, e perchè nelle sue ondate travolse me e tanti altri di tappa in tappa nei paesi colpiti, finchè, usciti illesi dalle sue granfie, arrivammo nella dolce Toscana e precisamente a Marina di Pisa.

Partendo, per me credo di poter interpretare anche le impressioni dei miei compagni d'esilio. Non dimenticherò mai la dolce, benefica sensazione che provai al mio arrivo prostrata com'ero da tanta bufera. Un'immensa pace, un mondo di suggestive bellezze naturali e in parte artistiche, infusero in me il soffio della calma, della rassegnata attesa seguendo trepidante le fasi della nostra aspra guerra, delle nostre grandi vittorie.

Marina con 1500 abitanti è situata alle foci dell'Arno tra Pisa e Livorno. All'Est è protetta da una verdeggiante pineta dagli alberi giganteschi, dagli spaziosi viali coperti di sabbia e di soffici foglie da gareggiare con quelli di un parco.

In primavera quando natura apre gli occhi alla vita e sorride agli uomini coi fiori, cogli uccelli, con mille insetti, col sole raggiante, la pineta è un eden. D'inverno, o quando soffia Libeccio, i suoi romantici viali offrono tepide e tranquille passeggiate. All'Ovest Marina è rallegrata dal Tirreno, purificata dalle sue salutari esalazioni. Questo bel mare, con la vista della dantesca Gorgona, non più minacciato da insidie nemiche, dà la vita al poetico paese per la sua spiaggia che nell'estate chiama anche da paesi lontani eleganti signore, signori e una moltitudine di bambini.

Marina, dall'Arno, si estende per chilometri uno a uno e mezzo — è più lunga che larga. — Ha tre strade parallele al mare e alla pineta e nelle quali sboccano le piccole traversali. Nella via al mare, quasi equidistanti, si aprono tre bellissime piazze semicircolari dai seguenti storici nomi: piazza delle Baleari, piazza Gorgona e piazza Sardegna che ricordano i fasti della gloriosa repubblica pisana.

I graziosi villini da bambola, le sontuose ville, i palazzi, i castelli a torrette, a torrioni, a terrazze in colori diversi, danno un'idea del buon gusto dei proprietari educato all'impareggiabile arte italiana. La magnifica chiesa, non ancora finita, in stile toscano eretta per offerte e per iniziativa dell'illustre cardinale Maffi arcivescovo di Pisa apostolo del bene e vero patriota, fa pensare al sentimento religioso di questa mite popolazione. Al compietamento della chiesa coopera alacramente il parroco attuale don Callisto Mander, ex direttore dell'Istituto dei Salesiani a Gorizia, sacerdote distinto e uomo di cuore.

Marina paese giovane d'una trentina d'anni, (prima non v'erano che capanne di pescatori e poche case), conta varii istituti scolastici: quello del benemerito padre Agostino di Montefeltro che accoglie gratis povere orfanelle, l'istituto delle suore di don Bosco e due asili per l'infanzia abbandonata. Le scuole elementari sono degne di qualunque città sotto ogni aspetto. E, dono cospicuo d'un ricchissimo inglese innamorato di questa plaga divina, vi è pure un Ospizio marino ed il grandioso cantiere Gallinari per la costruzione di idrovolanti che in seguito servirà ad altro: barche, motoscafi ecc. ecc.

Degno di nota è un magnifico obelisco sacrato a Garibaldi: per amore d'esattezza ne trascrivo l'epigrafe: «Giuseppe Garibaldi — ferito ad Aspromonte — dopo il carcere di Varignano — qui venne accolto — da braccia e da cuori fraterni — il popolo di Pisa — auspici i compagni d'arme dell'Eroe — volle con questa pietra eternare il ricordo — XX settembre MCMIX.»

C'è pure la ferrovia Marina-Pisa con tram a vapore che passa nel centro del paese — più volte al giorno — e varii alberghi e pensioni.

Dal lato intellettuale la graziosa borgata può vantare anche delle personalità spiccate: il comm. Gustavo Salvini con la sua colta e sempre bella signora, suo figlio avv. Tommaso, ora tenente, decoro del foro italiano e conferenziere dalla parola alata, calda, suggestiva; il cav. Renault l'iniziatore della letteratura cinegetica in Italia, simpatico, brioso ed elegantissimo scrittore italiano e francese in materia di caccia ed altro; il padre Agostino di Montefeltro e il professore Allegretti in belle lettere che istruì quasi tutta la studiosissima gioventù di Pisa che fu decorato con la medaglia d'oro della pubblica istruzione. Il D'Annunzio prima della guerra soggiornò a Marina per alcuni anni di seguito e si crede che su questa deliziosa spiaggia s'inspirasse per la «Gioconda» e per il «Forse che sì, forse che no.»

Nelle vicinanze di Marina, sulla riva destra dell'Arno vi è S. Rossore, la tenuta di caccia del Re. — Nella bella stagione la famiglia reale si reca nel pittoresco soggiorno. — Noi vedevamo spesso la graziosa e buona Regina Elena in una dolce intimità con le sue figliuole e col principe ereditario i quali si divertivano a pescare e a scorazzare in quel paradiso così adatto alla squisita gentilezza, alla nobile bontà dell'animo loro e dei loro augusti genitori.

Quella cara visione m'inteneriva il cuore, mi faceva pensare al Re soldato che esponeva la sua vita; mi faceva pensare a tutto il gran bene, a tutti i sacrifici che Essi facevano per il loro popolo, per la redenzione d'Italia.

Ma non solo la serenità del cielo, la dolcezza del clima, il tepido sole anche in gennaio, i dorati e smaglianti tramonti, il salutifero mare, l'incantevole pineta consolarono la nostra anima di esuli; vi contribuirono molto coloro che dovevano vigilare sulla nostra esistenza — Una parola di sincera riconoscenza al solerte patronato dei profughi ai quali non mancarono nè sussidi, nè coperte, nè vesti, nè riscaldamento. Vi cooperò pure un patronato femminile presieduto dalla signora Salvini.

Venne anche costituito un Comitato speciale con a capo il Sig. Gio Batta Spazzotti presidente, il sig. Luciano Marni vicepresidente e il sig. Mello segretario e ciò per agevolare ai profughi l'approvvigionamento dei generi alimentari con una cooperativa che serviva anche di calmiere al paese. Precisamente in questi giorni è stato diviso fra i profughi più bisognosi l'utile ricavato dalla benefica istituzione. Lode ai suaccennati signori e a tutto il Comitato.

La colonia cormonese ebbe pure il vantaggio di avere qui per circa otto mesi il suo commissario prefettizio; il cav. Antenone Marni. Egli fu l'amico, il fratello, il padre di noi tutti occupandosi per noi più del dovere, sorreggendoci nelle afflizioni, incoraggiandoci con fede sicura a sperare nella vittoria. — Ora egli è là, sindaco per la seconda volta, che intensifica l'opera sua nella nostra riconquistata Cormons.

Io porterò sempre in me una sincera, profonda simpatia per questa dolce terra toscana e per la sua ospital gente e l'eco della soave armoniosa favella risponderà nel mio cuore quando sarò in quelle terre sacrate dal pianto, redente e rinnovellate da un battesimo di sangue e col grande sacrificio di tutto il popolo italiano.

Enrica Cabassi
di Cormons
Profuga a Marina di Pisa

Strozzinaggio nostrano.

In mezzo alla farragine di denuncie che piovono qua e là sopra fatti e persone che durante il periodo dell'oppressione nemica vennero meno ai propri impegni di buoni italiani, non sarebbe il caso di far un po' di analisi anche sopra fatti e persone che al presente, oggi, mentre scrivo, non si peritano di aggiungere esca alla già troppo triste condizione di queste misere popolazioni? Già s'affaccia terribile il dubbio che il Governo nulla o poco pensi a noi, e che quindi da soli ci toccherà risorgere; le promesse non bastano a far tacere i lamenti dello stomaco. Anche lo spettro che, come le corone, così la moneta della Cassa Veneta avrà una poco favorevole accoglienza sul Cambio, comincia a far l'occhiolino colle sue terribili consegnenze. Il problema dei lavori campestri più urgenti, rimane impregiudicato, mentre nei concentramenti i cavalli del Governo arrischiano morir di freddo e di fame. Ma lasciamo tutte queste melanconie; veniamo piuttosto a qualche cosa di più sodo.

Lo strozzinaggio! *Voilà l'ennemi* da combattere subito e compatti, senza dargli nè requie nè tregua. La guerra con tutte le sue imprescindibili conseguenze, ha aperto un cumolo di piaghe profonde nel campo dell'economia, mentre il rincaro dei viveri prosegue con un crescendo allarmante, formidabile. Or ecco gli strozzini a far giungere alla miseria la sua fase più acuta. A un lamento sul prezzo esorbitante di una merce, «tutto è caro», vi risponde con bocca melata il commerciante, il pizzicagnolo, il rivendugliolo: e intanto non s'acqueta di un guadagno qualunque, ma esige il triplo, il quintuplo, il decuplo non solo sul valore intrinseco della merce ma anche sulla somma anticipatavi nell'acquisto. E questo lo fa con viso compunto, quasi piagnucolando, fingendo il proprio rincrescimento e deplorando con fine ipocrisia di non poter favorire i giusti lamenti della sua spettabile clientela. E intanto intasca non solamente quell'equo guadagno che nessuno sogna contrastargli, ma raddoppia più volte il suo capitale, congratulandosi poi in cuor suo della fortuna di aver potuto servire i pazienti con dei generosi salassi. E manco male si trattasse di oggetti ai quali a rigore si può rinunciare, ma ciò accade anche sui generi di prima necessità, indispensabili alla vita. Valgano due esempi a dilucidare l'asserto:

Una donna gira per le case con del tabacco da fiuto che pagò in L. 5 il pacco. Che s'accontenti del doppio, che, per mancanza di privative, volentieri si verserebbe? Nemmanco pensarlo; esige senz'altro L. 25. Un prestinaio riceve la farina per confezionare il pane alla popolazione civile. Ma ecco che egli lesina sul peso e sul volume delle pagnotte, onde poter soddisfare anche le richieste di molti soldati che già hanno il rancio.

E così tantissimi altri esempi, senza che i lamenti del pubblico oltrepassino la cerchia della cappa del camino. Sicuri del fatto e senza pescare i soliti «*si dice, ho sentito*» e simili, ecco il caso di rendersi benemeriti coll'informare la competente autorità, acciò venga frenato l'invadente strozzinaggio, e tolte di mezzo quelle nefaste sanguisughe che scorrazzano indisturbate infestando le nostre disgraziate popolazioni.

Una proposta

La riserva di animali pel R. Esercito

Pel nostro Esercito sarebbe utilissima una forte riserva di animali a portata di mano per tutte le possibili eventualità. Ora questa manca ed il modo più opportuno e pratico per crearla consisterebbe nel requisire gli animali nell'interno e distribuirli per la custodia e pel mantenimento agli agricoltori delle terre invase in consegna fiduciaria, previa matricolazione, pesatura e stimatura. Frattanto questi animali servirebbero alla lavorazione delle terre invase e fornirebbero loro latte, lana, concime e nuovi allievi, e sarebbero sempre pronti per l'eventuale riconsegna all'Esercito.

Alla riconsegna verebbero ripesati e l'Esercito dovrebbe pagare l'aumento del peso a prezzo d'imperio e parimenti l'agricoltore dovrebbe pagare allo stesso prezzo la eventuale diminuzione di peso.

L'Esercito dovrebbe fornire agli agricoltori delle terre invase a prezzo d'imperio i foraggi i mangimi necessari agli animali stessi.

La requisizione degli animali dovrebbe estendersi ai bovini ed ovini maschi e femmine superiori ad un anno d'età nella misura del 2 e mezzo per cento al mese, da febbraio, a maggio compreso (totale 10 per cento) e la distribuzione dovrebbe effettuarsi contemporaneamente coll'ausilio delle cattedre ambulanti di agricoltura a principiare dalle razze del piano.

Tutti i cavalli, colle relative bardature e carriaggi, esuberanti ai bisogni dell'Esercito, dovrebbero venire dati immediatamente in consegna fiduciaria agli agricoltori delle terre invase alle medesime condizioni.

Gli animali esuberanti ai bisogni degli agricoltori delle terre invase potrebbero venire dati a quelli delle altre provincie di confine che ne facessero richiesta ed ai proprietari delle terre incolte che s'impegnassero a coltivarli.

Cessati definitivamente i bisogni dell'Esecito, tutti gli animali rimasti in mano agli agricoltori potrebbero venire dagli stessi acquistati per il valore risultante dal peso al prezzo d'imperio.

Tutti quelli che non venissero acquistati dai loro tenutari potrebbero vendersi all'asta pubblica.

Questa soluzione implica un accordo facilmente raggiungibile fra il capo dello Stato Maggiore, ed i Ministri della Guerra, del Tesoro, delle terre invase e dell'Agricoltura.

Il patrimonio zootecnico della Nazione non verrebbe intaccato menomamente, solo verrebbe ripartito nella misura più conveniente ai bisogni delle terre da coltivare, e dell'Esercito che avrebbe così un immenso economico ed ideale parco di allevamento.

Va da se, che a questa riserva l'Esercito dovrebbe attingere solo in caso di assoluta necessità, dovendo in via ordinaria valersi delle carni congelate.

Casiacco, li 3 Febbraio 1919

Geom.tra ROSSI SILVIO

CRONACA PROVINCIALE

Lunga serie di denuncie.

In ogni Comune, in ogni frazione, coloro che furono a capo delle amministrazioni durante l'anno della feroce e corruttrice dominazione straniera son fatti oggi bersaglio di critiche, di accuse. Questo avviene sempre, e avverrà infin che il sole risplenderà sulle sciagure umane: ben lo sanno e ministri e Sindaci... e tutti gli amministratori; senonchè, le critiche e le accuse contro gli amministratori che portarono la croce del potere durante lo strapotere dello straniero, si tramutano spesso in denuncie; le quali sono tali e tante, oramai, che nessun Comune n'è privo e in taluni già parecchi sono gli accusati, ond'è legittimo esprimere, più che il desiderio, la speranza che molte di quelle denuncie riescano infondate, nell'esame che ne farà l'Autorità giudiziaria, perchè diversamente troppi sarebbero i cittadini che mancarono al loro dovere. E in questo senso abbiamo già pubblicato scritti altrui, mentre ne riceviamo si può dire ogni giorno!... come ogni giorno ne riceviamo di quelli che ci portano la notizia di nuove denuncie.

Una corrispondenza da Tolmezzo ci reca oggi una serie di denunciati in vari comuni della Carnia. Spigogliamo:

Sutrio. Straulino Carlo, avrebbe informato il nemico sui luoghi ove stavano nascosti nostri soldati per sottrarsi alla prigionia, o si erano celati generi alimentari perchè non cadessero preda dei requisitori. Egli avrebbe poi detto anche una sua convinzione, che il valore dei nostri soldati fece riuscire fallace: vale a dire, che l'Italia non avrebbe più messo piede nei nostri paesi! Egli fu denunciato anche per possesso mobili non suoi.

Ravascletto. Barbacetto Romano è accusato di favoreggiamento al nemico, ch'egli avrebbe spinto fino alle minaccie d'internamento e di fucilazione dirette a chi osava lamentarsi della rapacità e barbarie austrotedesca.

— Durigon Giuseppe, dello stesso Comune, si sarebbe spinto ancora più in là, secondo la denuncia: avrebbe fatto arrestare e maltrattare taluni compaesani; tenuto in sua casa banchetti e balli col nemico; dato in nota famiglie che tenevano nascoste armi italiane; indicato i luoghi dove c'erano depositi abbandonati dai nostri nella ritirata dell'ottobre 1917; e lanciato in pubblico il grido di: — Viva l'Austria, beata l'ora del suo arrivo!... — Se è vero, sciagurato lui!

Forni di Sopra. Candolin Giacomo: questo sarebbe stato non solo protetto ma anche pagato dai gendarmi, con cui si trovò sempre in relazioni cordiali, intime. E, forte di tale protezione, avrebbe insultato in Municipio l'assessore anziano Cappellari Giacinto e minacciato d'internamento chi gli moveva osservazioni e preghiere di smettere i suoi modi.

Sauris. Domini Pietro, contro il quale, oltre l'accusa di favoreggiamento al nemico, vi è pur quella di avere asportato da un nascondiglio oggetti vari di proprietà di certi Domini Andrea e Del Colle Martino i quali ne risentirono un danno di circa mezzo migliaio di lire: sottrazione da lui medesimo confessata.

Enemonzo. Morocutti Giorgio e Castellani Silvio avrebbero fornito ai gendarmi indicazioni dove stavano nascosti soldati nostri, così che poterono essere poi catturati: fra questi si cita certo Pascoli Geremia.

***

Anche per detenzione mobili vi sono parecchie denuncie: a Prato Carnico, Solari Giacomo e Gonano Osvaldo; a Treppo Carnico, De Cillia Caterina; a Enemonzo, Facchin Albino e Pascoli Libera; a Rigolato, Di Qual Giuditta; a Preone, Duratti Lucia; a Forni di Sopra, Ferigo Marcellino.

***

Da Gemona ci scrivono:

Il cav. Antonio Morganti aveva appreso nel ritorno, che un suo pianoforte a coda era andato a finire nella frazione di Madonna, in Comune di Buia. Egli più volte lo richiese, ma senza frutto: il pianoforte si ostinava a restar a Buia. Non appena però s'intromise la benemerita, le cose furono appianate: il pianoforte a Gemona; in casa del suo legittimo proprietario; e all'Alta, rimase una «coda»... non sonora: cioè, la contravvenzione al bando sui mobili e per essersi trattenuto il pianoforte senza darne partecipazione a chi di dovere.

— *Una denuncia* è piombata addosso anche ad un vecchio, di Peonis, certo Domenico Del Negro, settuagenario. Gli si imputa di essersi troppo prestato a vantaggio degli invasori, durante l'anno di schiavitù, giungendo persino a indicar loro dove fossero i nascondigli dei nostri soldati fuggiti dalla prigionia.

VITO d'ASIO

Per l'agricoltura. In Casiacco si sta ripristinando una sezione di Circolo Agrario per comodità delle popolazioni agricole di Vito d'Asio e Forgaria.

Per l'onore del Friuli

(a proposito di arresti e denuncie)

Registriamo da parecchio tempo a questa parte un susseguirsi continuo d'arresti e denuncie di persone rimaste nella provincia nel tristissimo anno dell'invasione nemica, e di persone che hanno per lo più retto le sorti dei singoli comuni.

Non vogliamo entrare in merito alla colpabilità o meno dei singoli accusati; ma non possiamo nascondere la nostra meraviglia nel vedere questa ridda crescente di denuncie, questo seguirsi di arresti, nel vedere dilagare questa campagna di accuse a carico di amministratori.

Noi siamo stati i primi a dire: Se alcuno ha mancato sia punito. Ma di fronte ad un succedersi così folto di nomi e nomi di accusati sorge il dubbio che non sempre le accuse abbiano solido fondamento, che anzi possa accadere spesso che si raccolgano maldicenze dettate da vecchio rancore personale, quantunque non debba in molti casi riescir difficile approfondire l'origine della denuncia o della voce maligna. Noi scriviamo e per intima convinzione nostra e perchè da parecchi punti della provincia voci autorevoli sono giunte a noi, le quali pongono in guardia contro la eventuale facilità nel credere ad ogni stormire di fronda.

E ci dispiace poi nel vedere, da parte delle popolazioni, quasi una certa voluttà nell'accusare, denigrando così pure il nostro Friuli, che sembra essere divenuto nell'anno dell'occupazione nemica un covo di disonesti e di malfattori.

Non dimentichiamo il triste imperio della forza e della brutalità che s'imponevano a chi esercitava cariche pubbliche e le punte delle baionette sul petto dei reggenti le amministrazioni, (fatti che la giustizia può trovare confermati quasi ovunque), e non dimentichiamo le numerose assemblee dei sindaci che tentavano opporsi a tanta violenza per salvare le misere popolazioni. Ricordiamo invece che tante volte non c'era, tra due mali, che scegliere il meno peggio.

Ricordiamo che tra gli accusati vi sono persone che ressero per anni ed anni onoratamente le sorti dei loro comuni; ricordiamo che dette persone hanno avuto fratelli e figli morti per la patria o decorati ripetutamente al valore, o che hanno per quaranta mesi affrontati i disagi ed i pericoli per la più grande Italia, per l'onore del Friuli e della loro famiglia.

Ripetiamo ad alta voce: se alcuno si è reso reo, sconti la meritata punizione; ma siamo altrettanto prudenti e calmi. — Lasciamo sereno il campo alla giustizia. — Si facciano ponderate le inchieste e poi si agisca. Si vedranno allora (noi lo speriamo anche per il buon nome del Friuli) si vedranno sfatare tante calunnie, tante velenose insinuazioni, restituendo l'onore a tanti galantuomini (e già numerose assoluzioni stanno a provarlo), e si gioverà all'onore del nostro Friuli, a nessuno secondo nel grande amore di Patria.

SEDEGLIANO

Un arresto e due denuncie

Nel triste ottobre del 1917 la contessa Bianca di Prampero, caricati due carri di biancheria, li faceva dirigere verso il Tagliamento, per sottrarli al saccheggio. Ma le strade erano ingombre, e i carri non poterono raggiungere il Tagliamento. La biancheria fu affidata a certa Amabile Toniutti di Sedegliano.

In questi giorni, fatte ricerche per sapere dove quella biancheria era andata a finire, ne fu trovata alquanta in casa di certe Maria Roiani e Valentina Mariotti, pure di Sedegliano, le quali affermarono di averla acquistata precisamente dalla Toniutti.

Questa fu arrestata, le altre due denunciate.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Una dimostrazione

Parecchie persone, assembratesi davanti la residenza del Comune, inscenarono una dimostrazione ostile contro l'amministrazione. In ufficio, si trovava l'assessore Giuseppe Chittaro, e i dimostranti cominciarono ad inveire anche contro di lui. Subito accorsero i carabinieri e si adoprarono a tranquillare gli animi: ciò che ottennero con la pazienza. Furono denunciati all'autorità giudiziaria: Giuseppe Molinari, Candido Moro, Angelino Minisini, Maria Tonello e Angela Marcora.

RIVOLTO

Infanticidio?

Le conseguenze più tristi della feroce invasione si fanno sentire. L'altro ieri, in territorio di Beano, alcuni contadini, lavorando nei campi, scopersero il cadaverino di una neonata in avanzata putrefazione: non rimaneva più, del corpicino, se non la testa e parte del bacino riconoscibili. Fu dato avviso ai carabinieri; ma il tempo trascorso tra il delitto e la scoperta, non lascia speranza di rintracciare la colpevole.

SACILE

La cittadinanza onoraria ai comandanti inglesi

Il Consiglio Comunale di Sacile ha votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Comunale di Sacile, radunatosi per la prima volta dopo la triste giornata dell'occupazione della città da parte del nemico;

Esprime l'imperitura riconoscenza del Comune alle truppe italiane che eroicamente vinsero le prime resistenze opposte dalle truppe austriache alla riconquista della città;

Esprime l'imperitura riconoscenza del Comune e affida alla storia il ricordo dell'eroico contegno delle gloriose truppe britanniche, che dopo aver concorso con le armi italiane alla occupazione della parte occidentale della città, superando ogni ostacolo di armi e di natura, forzarono il Livenza ed espugnarono di viva forza la parte centrale della città, continuando fino a notte nelle piazze, nelle vie e nelle case un combattimento che ricorda i fasti più belli delle guerre del patrio risorgimento;

Dichiara di conferire la cittadinanza Onoraria al Generale The Earl of Cavan, Comandante in Capo delle forze britanniche in Italia e al Tenente Colonnello Sir Charles Lowther, Comandante le Truppe operanti nella gloriosa giornata del 31 ottobre.

TREPPO GRANDE

Chi sa che non giovi, il ripetere?...

Ho mosso una prima volta domanda: perchè con un comune così vasto e popoloso, si vuol condannare la gente a ricorrere ad un unico spaccio?... E sopratutto perchè si ha qui da continuare a vendere a prezzi più elevati che altrove e superiori a quelli stabiliti dal R. Prefetto? Non è Treppo Grande in Provincia di Udine, e non dipende dalla Prefettura di Udine, la quale ha per alcuni generi, fissato i prezzi massimi?... E allora, perchè l'olio si vende qui a L. 7? e il lardo a 10? e lo zucchero a 6 lire?... — Credo che, nell'interesse di queste popolazioni, si vorrà porre una fine a queste anomalie.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La cucina economica

In seguito alle conseguenti critiche condizioni economiche della popolazione sanvitese, e ad iniziativa del signor Antonio Zardini già presidente della locale congregazione di Carità, si costituì un Comitato di beneficenza per allargare vieppiù l'opera di soccorso alle famiglie povere del paese, il quale fra altro, mediante la piena adesione della Giunta Municipale che diede tutto il suo appoggio morale e materiale, il primo febbraio aperse una cucina popolare economica.

Ho potuto constatare l'ordine, la pulizia e la diligenza dei preposti all'amministrazione, nonchè la bontà della minestra che viene distribuita per esportazione a soli cent. 25. E un numero considerevole di persone ha augurato la tanto necessaria istituzione, per la quale facciamo plauso alla Giunta, al Presidente del Comitato di beneficenza sig. Zardini e a tutti i membri del Comitato suddetto.

Commissione ricupero mobili.

Sabato nel gabinetto del ff. di Sindaco si è riunita la commissione per il ricupero mobili.

Dopo discussioni ed accordi del caso, fu stabilito che la commissione inizierà il suo giro per le case del paese e frazioni, da lunedì.

Confidiamo che tutti i detentori di mobiglia, biancheria, vestiari ecc. vorranno fare il loro dovere col restituirli, a scanso di gravi conseguenze. I numerosi arresti che avvennero e avvengono e le più numerose denuncie contro coloro che indebitamente detengono mobili, dovrebbero servire di ammaestramento a tutti.

GEMONA

In suffragio dei caduti in guerra.

Giovedì pr., 13 corr., alle 10, si celebrerà in questo Duomo una solenne funzione di suffragio pei Caduti in guerra, con l'intervento delle Autorità Militari e Civili.

E' assicurata, per la circostanza, la venuta del celebre Padre Semeria.

BUIA

Cronaca minuta.

Ieri nel pomerigio in Borgo Ario si ruppe una ruota d'una automobile in mezzo alla strada. In quel mentre passò un autocarro. Dei molti ragazzi fermi a curiosare, l'undicenne Tondolo Luigi di Codesio, fu investito dall'autocarro. Raccolto, fu trasportato a casa; il medico militare gli riscontrò varie contusioni su tutto il corpo, con una ferita al mento. Ne avrà per parecchi giorni.

— La notte scorsa ignoti, mediante la rottura della rete metallica, entrarono nel cortile del Sig. Arcangelo Civran rubando tre grossi conigli.

Ancora le gesta dei barbari

Qualche tempo dopo l'invasione nemica una notte, 6 soldati germanici col loro ufficiale, forniti di una carretta a due cavalli, al chiaro delle torce rubate dal farmacista Marangoni, saccheggiarono case e negozi. Il più bello, però, essi riservarono per ultimo. Fatto aprire a spari di rivoltella il negozio del sig. Arcangelo Civran, in presenza della moglie settantenne e del figlio Ermenegildo essi si spogliarono interamente per indossare più e più maglie e mutande ciascuno, abbandonando i propri indumenti sudici; poi non contenti misero nella carretta tutto ciò che a loro piaceva lasciando detto che li ringraziassimo per averci risparmiato la vita!... Il figlio Ermenegildo, negli ultimi giorni della ritirata fu imprigionato, e sotto buona scorta portato nelle carceri di Tarcento sotto l'imputazione di sobillatore alla rivolta dei soldati. Fu poi liberato poi da un sergente Triestino, nel giorno dello sgombero forzato.

CRONACA CITTADINA

La vita dei profughi durante l'anno di esilio.

In generale, si può dire che tutti i profughi friulani atti al lavoro, uomini e donne, passato il primo stordimento per la grave sciagura ond'erano stati colpiti, cercarono una occupazione e la trovarono; come si può anche dir questo, che, in generale, tutti i nostri profughi si fecero onore, sia che avessero trovato lavoro nelle officine o nei boschi o nei campi, sia che si fossero occupati in uffici pubblici od in amministrazioni private, sia infine che si fossero dati al commercio o all'industria per conto proprio.

Abbiamo citato l'altro giorno le attestazioni di affetto e di stima meritatesi da Momi Barbaro, divenuto di punto in bianco da proprietario di offelleria funzionario municipale; potremo citare donne vissute in casa che diventero impiegate di banca, altre occupate a sbrigare «pratiche» in Comitati (massime in quelli istituiti a favore dei profughi in ogni città d'Italia): ne vedemmo tramviere, cuoche, «giovani di negozio», con una adattabilità alle nuove abitudini e alle esigenze dei nuovi posti veramente meravigliosa.

Citeremo qui solo il caso di un altro profugo che non può lagnarsi dell'esilio ed ha onorata la piccola Patria: è il maestro sig. Omet il quale fu a Genova quindici mesi ed insegnò sempre, in una civica scuola, meritandosi la stima e l'affetto dei superiori, dei colleghi e degli alunni.

Al momento dell'addio il Direttore raccolse gli insegnanti e gli alunni di ben 17 classi, in un vasto salone e dopo un commovente discorso gli presentò, a nome suo e dei colleghi, come modesto ricordo, un bellissimo bastone col manico d'argento massiccio e disegni a smalto ed una nobile lettera accompagnatoria. Quindi gli alunni gli offersero fiori insieme ad una gentilissima lettera ed una lettera che commuove gli consegnarono persino i bidelli della scuola.

L'amministrazione scolastica infine gli rilasciò un certificato in cui il servizio è dichiarato *lodevolissimo*.

Per i maestri rimasti in Provincia durante l'occupazione nemica.

Il Comitato centrale di soccorso ai maestri delle terre liberate e redente, costituito dall'Unione nazionale magistrale, ha delegato una sub-commissione *in loco* alla distribuzione dei fondi raccolti fra gli insegnanti elementari d'Italia, in favore dei colleghi rimasti disgraziatamente in questa Provincia a subire per tredici mesi la feroce ed iniqua dominazione teutonica. Già alcune sovvenzioni, per l'importo complessivo di oltre duemila lire, furono distribuite dal prof. Pizzio, per incarico diretto avutone dal Comitato di Roma, fin dai primi tempi della liberazione. C'è però ancora disponibile una discreta somma ed altra probabilmente sarà mandata più tardi per coloro che, pur avendone il titolo ed il bisogno, non abbiano ancora ricevuto alcun soccorso. Questi sono invitati a farne pervenire richiesta, con qualche cenno riguardante le loro condizioni famigliari a questa Commissione provinciale anche se eventualmente avessero già rivolta eguale domanda al Comitato centrale. Ciò per il fine di maggiore speditezza e di equa ripartizione.

Udine, 6 febbraio 1919

Il Presidente
del Comitato provinciale di soccorso ai maestri delle terre liberate
Dott. Giulio Antonibon
R.o Provveditore agli Studi

Il Segretario-cassiere
Dott. Luigi Pizzio
Direttore Generale delle civiche scuole di Udine

Concittadini valorosi.

Pervenne al nostro Municipio la notizia che al concittadino Narciso Valente soldato della classe 1893, morto a Bengasi il 2 dicembre 1913, fu assegnata la medaglia d'argento. La consegna sarà fatta alla famiglia, dalle nostre autorità comunali.

— Un altro nostro concittadino ebbe a meritarsi distinzioni che gli fanno onore: il giovane Francesco Moretti, figlio del signor Achille; gli fu concessa la Croce di guerra francese con stella d'oro, una delle onorificenze francesi di primo grado, per l'opera prestata durante l'ultima azione sul Piave con l'armata francese.

Per la lavorazione dei bozzoli rinvenuti nelle terre liberate

Il R. Prefetto comm. Errante con sua circolare del 5 corr. comunica ai Sindaci essere il Comando Supremo venuto nella determinazione di procedere alla utilizzazione dei bozzoli rinvenuti nelle terre liberate ed abbandonate dal nemico, e ciò allo scopo di promuovere nel miglior modo possibile la rinascita dell'industria serica.

La circolare del R. Prefetto soggiunge:

Per facilitare il compito del Comando Supremo che intende restituire ai proprietari nei territori, a parità di peso la stessa quantità e qualità di bozzoli loro requisiti dal nemico, senza pagamento, occorre conoscere per ciascun stabilimento esistente nel territorio del comune: 1.o quantità e qualità di bozzoli e di altri prodotti serici abbandonati al momento dell'invasione; 2.o potenzialità media lavorativa a condizioni normali dello stabilimento; 3.o quantità di bozzoli che lo stabilimento sarà in grado di lavorare nel periodo che ci separa dalla prossima campagna serica.

Ogni ditta dovrà, alla propria denunzia, allegare prove serie ed attendibili, specialmente della quantità di bozzoli e di altri prodotti requisiti dal nemico, come sarebbe estratti autentici dei propri libri di commercio, testimoniali giurate, ecc.

Le ditte che non avessero subito perdita di merci o perchè non ne avevano in passato o perchè poterono durante la occupazione nemica continuare il proprio lavoro, potranno concorrere ugualmente alla assegnazione dei bozzoli costituenti bottino di guerra dopo soddisfatte le richieste di coloro che subirono la requisizione e verso pagamento di un equo prezzo.

Le denunzie dovranno essere presentate o direttamente alla R. Prefettura o a mezzo dei rispettivi sindaci, nel più breve termine possibile, ed in tutti i casi non oltre il 20 corrente.

Lega studentesca

Domenica 2 febbraio in un'aula del R. Liceo, gentilmente concessa dal signor Preside prof. cav. Fiammazzo, si è riunito il Consiglio Direttivo della Lega Studentesca Italiana Sezione di Udine.

Erano presenti i rappresentanti il R. Liceo, il R. Ginnasio, il R. Istituto Tecnico e la R. Scuola Normale.

Essendosi proceduto alla selezione del Presidente e Vice-Presidente, fu eletto alla prima carica lo studente liceale Fattorello Francesco ed alla seconda Gio. Batta Spezzotti, pure del Liceo.

Si stabilì di tenere l'assemblea generale il 9 corr. alle ore 10 nell'Aula Magna del R. Liceo: vi sono invitati gli studenti tutti della città soci e non soci.

***

La cittadinanza udinese ricorda certamente l'Unione nazionale degli studenti "*Pro munizionamento*" sorta qui, che tanta simpatia aveva raccolta e che da circostanze varie fu impedita dall'aver pratica attuazione.

I nostri giovani, in terra d'esilio, non perdettero, non solo l'amore alla Patria, ma neppure l'energia fattiva e promettitrice di buoni frutti, e i nostri friulani furono a Firenze l'anima della *Lega Studentesca Italiana* che dalla città di Dante chiamò a raccolta tutte le giovani forze d'Italia.

Tornati, questi giovani, vogliono e giustamente, fondare anche qui una sezione della *Lega* che non abbia ad essere seconda a nessun'altra d'Italia. Certo d'avere l'approvazione di tutti, metto a disposizione di questi giovani, che vogliono dare l'opera loro al bene della Patria vittoriosa, perchè abbia ad avere una pace sicura e gloriosa, il fondo già raccolto dal comitato "*Pro Munizionamento*" e auguro loro la migliore fortuna, auguro loro di essere ben compresi e aiutati questa volta quanto meritano la fede che li anima e gli alti fini che si propongono.

prof. Guido Perale

Lo scoppio d'una capsula

Il soldato Antonio Ghelli, trovandosi ieri al casello ferroviario n. 3, rinvenne una capsula. Imprudentemente, la pose sopra un accenditore. La capsula scoppiò e il Ghelli n'ebbe rovinato l'occhio sinistro con pericolo di perdere la facoltà visiva e riportò ferite in altre parti della faccia e del corpo. Fu accolto nell'Ospedale militare di tappa 305.

Le stoffe di stato.

Si è iniziata a cura, del benemerito consorzio degli approvvigionamenti, la vendita delle stoffe di stato in Piazza Mercatonuovo N. 1, ex negozio Tomadini.

Le stoffe di lana pesante si venderanno a lire 18.50 al metro; le stoffe di lana estiva a lire 12.50 al metro.

La riapertura

del vecchio negozio di profumerie della Ditta Antonio Longega, di Venezia (succ. E. Petrozzi e Figli) si è effettuata iersera con particolare soddisfazione degli udinesi, che, nella nuova sede provvisoria di Via Cavour n. 6 (Casa Gambierasi) hanno visto risorgere il grande emporio di profumerie nazionali ed estere, saponi e guanti, qual era prima.

Beneficenza

La Congregazione di Carità porge i più vivi ringraziamenti alla spett. Banca Cattolica di Udine per l'elargizione di L. 50 in memoria del compianto cav. uff. nob. Pietro Miani.

Il sig. Cantoni Luigi e Pilosio Francesco offrono L. 10 in morte di Vittorio Cantoni, «pro infanzia abbandonata.»

L'abolizione dei centesimi di guerra

Il ministero delle finanze comunica:

A decorrere dal 1 marzo 1919 è soppresso il contributo straordinario dei centesimi di guerra, sui pagamenti. Tale contributo continuerà, però, ad applicarsi su tutte le somme che, anche posteriormente alla data anzidetta, saranno pagate in dipendenza di qualsiasi natura assunte anteriormente al 1 marzo 1919.

Morte improvvisa.

Rosalia Paolini fu trovata iermattina morta nella propria camera, in via Mercerie 6, dov'era quale custode dell'appartamento del signor Oreste Francescato cancelliere alla nostra Pretura del 2.o Mandamento, profugo a Roma. La povera donna salvò al Francescato il mobiglio di casa nel tempo delle depredazioni nemiche. Ora che stava per terminare le sue funzioni di custode dopo avere compiute quelle di salvatrice, la morte la colpì di sorpresa.

Il cav. dott. Carlo Marzuttini constatò il decesso per paralisi cardiaca.

I due arresti di via del Freddo.

Mazzanti Alessandro fu Luigi d'anni 60 nato a Bologna e domiciliato a Udine in via del Freddo 19, detto il «Bolognese» ed anche il «Barbon», fu arrestato assieme a certa Rosa Carboni fu Vittorio d'anni 51, nata a Conegliano e convivente da un paio di lustri col Mazzanti stesso. Di lui, fin dai primi giorni della liberazione si aveva udito sparlare, come persona che avesse asportato dalle case svariati oggetti, dei quali taluni avesse anche venduto.

Fu appunto in seguito a queste voci accusatrici che i carabinieri fecero una perquisizione nella sua casa. Vi trovarono un emporio di roba! e di tutte le sorti, per il cospicuo importo di 30.000 lire circa. Per una curiosità, citeremo qualcuna delle «merci», che il Mazzanti aveva accumulato in un anno di rapinamenti, e che ancora, dopo un anno, gli erano rimaste... invendute: 800 lastre di vetro «nuove»; due fusti d'inchiostro; nove botti vuote; otto quintali di carbone; 8 lettiere, quattro in legno e quattro in metallo; 8 grandi specchi; 16 poltrone; 2 quintali di chiodi; 20 pelli di castrato e 2 di coniglio; 100 ferri di cavallo nuovi fiammanti; 500 guarnizioni di metallo nichelato per vetrine; 2 quintali di ferro lavorato; 3 quintali di tavole da lavoro...; e tralasciamo dell'altro. Ci sembra che, fra i molti, questo signor Mazzanti e la sua convivente abbiano offerto il maggior contributo, alla Commissione dei ricuperi, alla quale tutto quel po' po' di roba fu data in consegna.

Per il pagamento dell'affitto

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

E' esteso a sei il termine di due mesi dopo la cessazione del servizio militare di cui all'art. 5 del nostro Decreto del 25 dicembre 1916 N. 1769 per il pagamento di metà dell'affitto che non fu corrisposto mentre il conduttore si trovava sotto le armi.

A proposito di una denuncia.

Nel «*Gazzettino*» giunto venerdì è detto che il signor Nazzareno Troiani, avendo la convinzione che l'ordine di asportare i suoi mobili dalla propria abitazione sia stato dato dal signor Angelo Robotti ispettore urbano durante la dominazione straniera, presentò contro il signor Robotti medesimo denuncia al Procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Ora, in proposito riceviamo dal signor Robotti la seguente, inviata anche al foglio veneziano:

Spett. Direzione del *Gazzettino*
Venezia.

Nella cronaca di Udine pubblicata nel numero del 7 corr., si fa cenno di una querela che sarebbe stata presentata contro di me dal signor Nazzareno Troiani.

Salvo ogni provvedimento del caso contro chi di ragione, La prego di voler pubblicare:

1.o che io essendo disgraziatamente rimasto a Udine durante l'invasione, ho procurato di salvare, trasportandola in casa mia, la roba dei vicini, rimasta nelle loro case abbandonate;

2.o che ho salvato così anche alquanta roba di proprietà del Troiani;

3.o che, appena intervenuto l'armistizio, ho fatto dichiarazione scritta al signor Co. Cav. Giuseppe Orgnani-Martina, Sindaco di Udine durante l'invasione, ed all'ufficio di vigilanza urbana che detenevo mobili ed oggetti di proprietà altrui;

4.o che venuto il signor Troiani in casa mia, gli confermai quanto sopra, ma avendo egli tosto fatto intendere che sospettava sul conto mio, me ne addontai ordinandogli di allontanarsi.

Ora apprendo che il detto Signore ha presentato denuncia, e gli auguro di non aver agito inconsideratamente.

Con piena osservanza
Udine, 7 febbraio 1919.

Dev.mo *Angelo Robotti.*

Due denunciate.

La signora Olimpia Savoiami di via Paolo Canciani 7, profuga a Bologna, ritornata, nella ricerca di cose sue sparite seppe che ne teneva certa Zilio Missia fu Pietro d'anni 38 di via Felice Cavallotti. E nella casa di costei, le trovò.

— Al signor Rossi Giuseppe di via Superiore 23 toccò altrettanto: egli trovò un letto a due persone, 3 lenzuola, 4 coltelli, due guanciali e due bicchieri in casa di Anna Bidossi d'anni 60 abitante in via Zorutti 9.

Tanto la Zilio quanto la Bidossi furono denunciate per contravvenzione alb ando sui mobili.

La cronaca dei furti

Dopo le galline della famiglia Carlini, in Baldasseria, e proprio nella notte successiva, i ladri visitarono le abitazioni Modonutti e Vuattolo della stessa frazione e ne asportarono una bella quantità di lardo.

— Un rilevante furto accadde in ferrovia. Spiombato un carro ne furono levati generi alimentari per l'importo cospicuo di L. 8000.

***

Questo continuo succedersi di furti dimostra che le condizioni della città e del suburbio si mantengono pur troppo anormali. Case disabitate in grande numero per essere proprietari ed inquilini ancora assenti; strade, la notte, deserte; luce scarsa o nessuna (talune vie della città sono completamente all'oscuro, come via Superiore, per citarne una) e parecchie altre circostanze che vogliamo tacere, spiegano l'insolita impressionante frequenza dei furti, contro la quale ben poco può fare la Pubblica sicurezza da poco riorganizzata ed i carabinieri che hanno troppo largo territorio da sorvegliare e troppo lavoro da compiere.

D'altronde, non ci sono ladri se non ci sono anche i manutengoli: e con questa parola vogliamo comprendere non soltanto i «manutengoli», diremo così, patentati, cioè di professione, ma tutti coloro che acquistano merci offerte da chi non ha la professione di venderle. Girano spesso, per esempio per le case e per i negozi persone che hanno qualcosa da vendere, «tutte le cose» da vendere, dalle cartoline al lucido da scarpe, dalle calzettine traforate alla bottiglietta di profumi. Ebbene se non si ha la certezza che l'offerente è persona di commercio che può vendere — non si comperi. Sarà un modo efficace di cambattere i furti, anche questo!..

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio